

1850 Anelli  
Anelli



# IL SALTIMBANCO

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <A  
 FONDO TORREFRANCA  
 LIB 3378  
 BIBLIOTECA DEL VENEZIA

1894

# IL SALTIMBANCO

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI GIUSEPPE CHECCHETELLI

POSTO IN MUSICA

DAL MAESTRO COMMENDATORE

**GIOVANNI PACINI**

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO VENTIDIO BASSO**

**IN ASCOLI**

**L' AUTUNNO 1858.**



ROMA 1858.

Presso Gio: Olivieri Tipografo dell' Univ. Rom.

*Con permesso.*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3378  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà di *Vincenzo Jacovacci*, resta diffidato chiunque di astenersi dalla ristampa del medesimo, intendendo egli valersi di tutte le ragioni che gli accordano le leggi vigenti sulla proprietà letteraria.

## ARGOMENTO

Il figlio del duca d'Almonte ebbe, da nozze non consentite dal padre, una figlia che costò la vita alla genitrice. Costretto quegli ad esular dalla Francia, consegnò la fanciulla ad una nutrice; la quale, non sapendo più novella di lui, crebbela qual sua prole, e quindi la sposò ad un saltimbanco. Accadde poi che il figlio del duca ammalò nella terra d'esilio, e rimordendogli l'abbandono in cui l'aveva lasciato la propria figlia, prima di morire raccomandò ad un cavalier Rolando suo amico di rintracciarla, quando tornasse in Francia, e d'impetrarle dal vecchio duca d'Almonte quel perdono ch'egli non aveva potuto mai ottenere. Un malfattore, Arnoldo, fuggito dalle prigioni, s'imbatte in Rolando, lo deruba, lo uccide. Dalle sue carte apprende la commissione ch'ei tenea dal giovine d'Almonte: fingendosi Rolando, ne scrive al vecchio duca; e questi commosso della morte del figlio, si determina ad abbracciarne la prole. Ma saputo la moglie di un saltimbanco, vuole che si tacciano le vulgari nozze; onde scrive al finto Rolando di comprarne dal saltimbanco il silenzio, e persuadere alla sua nipote di abbandonare il marito; promettendogli tesori se gli venisse fatto. Fallirono ad Arnoldo le prime prove: come poi riuscisse all'intento e qual fine s'ebbe il progetto del duca, ciò si svolge nel dramma.

## PERSONAGGI

## ATTORI

GUGLIELMO-BELFEGOR	»	
SALTIMBANCO . . . . .	Sigg.	Mauro Zacchi
Lena, sua moglie . . . . .	»	Luigia Ponti
ENRICO	{	fanciulli loro figli
ELVIRA	{	» N. N.
ALFREDO DI BLANGY	»	
congiunto del . . . . .	»	Agostino Pagnoni
DUCA D'ALMONTE . . . . .	»	Gio: Guardabassi
GELTRUDE D'ALMONTE	»	
sua sorella	»	Elvira Stecchi
ARNOLDO-ROLANDO . . . . .	»	Domenico Paoilicchi
LINDA . . . . .	»	Pulcheria Latini
SCUDIÈRE . . . . .	»	Luigi Fattorini

Paesani, Contadini d' ambo i sessi,  
Cavalieri, Dame, Maschere, ec.

La scena è in Francia , prima in un villaggio , poi  
nel castello del duca.

Epoca - La fine del Secolo XVII.

## ATTO PRIMO

5

## SCENA PRIMA

Piazzale adorno d' alberi all' esterno di un villaggio:  
è il dì della festa. A destra un albergo con insegna di  
un sole d' oro. Molte baracche di verdura ingombrano  
quà e là tutta la scena sino al fondo dove sorgono le pri-  
me case del paese. Per quelle baracche è sparso il Coro  
de' paesani mangiando e bevendo: varii borghesi e ca-  
valieri vi si aggirano intorno, e invitati ora da questo  
ed ora da quello, si fermano accettando e rendendo cor-  
tesie.

ARNOLDO e ALFREDO di Blangy sono fra que' cava-  
lieri. BLANGY è scherzando con alcune paesane , una  
delle quali gli offre un mazzolino di fiori. - ARNOLDO  
è sul davanti della scena sguardandolo.

Parte di Coro senza uscir dalle baracche : gli uomini  
presentando i bicchieri alle donne .

Versa , ed io sciolgo intanto  
Un brindisi all' amor.

Coro di donne (versando) Viva.

Arn. (tra se)

Coraggio

Oggi l' opra a compir d' Almonte il duca  
Nuovi tesori e un suo fedel m' invia ....  
Al castel suo m' invita ,  
Ed io v' andrò ... Nel cavalier Rolando  
Ignoto a ognun chi ravvisar potria  
Il condannato Arnolfo ?

Blan. (ridendo e allontanandosi da' paesani raggiun-  
ge Arnolfo) Di bellezza

È dunque un fior questa cugina ?

Arn.

Un fiore

Di Primavera.

Blan.

E d' un giullare in seno

Appassire dovrà ?

Arn. (con mistero)

No : la smarrita

\*

Nipote al duca voi guidate.

*Blan.* (con ansietà) E come?

*Coro* (c.s.) Viva: del vin, del canto  
Scende l'ebbrezza al cor.

*Arn.* (ha tratto *Blan.* verso l'albergo) Ecco l'albergo  
Quà verranno: la figlia  
Io rapirò: per voi  
La seguirà la madre.

*Blan.* (guardando fiso ad *Arnoldo*  
e mezzo ridendo tra se) Inver gentile  
Opra di cavalier! - Per un giullare  
Pur vada il modo - E se ricusi ancora?

*Arn.* (misterioso e risoluto)  
Il saltimbanco fia perduto allora. (*Blangy* è di-  
stratto dal *Coro* che esce dalle baracche e si unisce  
ad esso, seguito da *Arnoldo*)

*Coro* Beviam: sciogliamo intanto  
Un brindisi all'amor.  
Beviam: del vin, del canto  
Scenda l'ebbrezza al cor. (*parte a Blangy*  
*offrendo da bere, e parte ad Arnoldo*)  
Cavalier, libiamo a voi.

*Arn.* (a una paesana)  
Mesci sì, tu mesci o bella.

*Blang.* (afferrando un bicchiere e facendosi versare  
da una paesana)  
Del tuo crin libo alle anella,  
Del tuo sguardo allo splendor.

*Arn.* } Ascoltiam.

*Coro* } Negli occhi tuoi  
*Blang.* } La parola è del tuo cor. (*circondano tutti*  
*Blangy*)

A brillar sull'egra vita  
Il piacer due stelle accese:  
La beltà di fior vestita  
Tutto sparge de' suoi fior.  
Gli occhi tuoi, gentil forese,  
Lo splendor da quelle han tolto,  
Nel bel riso del tuo volto  
Ogni gioia accolse amor.

*Arn.* } Sì, a brillar sull'egra vita  
*e Coro* }

Il piacer due stelle accese,  
La beltà di fior vestita  
Tutto sparge de' suoi fior.  
Gli occhi tuoi, gentil forese,  
Lo splendor da quelle han tolto,  
E nel riso del tuo volto  
Ogni gioia accolse amor.

(Mentre fra nuovi evviva tutti libano ad essa, uno  
squillo di trombe ne li distrae.)

*Coro* Chi mai s'avanza? (e s'avvia a sinistra del  
fondo là d'onde si è udito lo squillo.)

## SCENA II.

GUGLIELMO, LENA, ENRICO, ELVIRA, sopra un car-  
ro parato a festa, tirato da due contadini adorni di  
fiori, circondato da altri e da suonatori.

*Arn.* (a *Blangy* indicandogli l'albergo e con ansietà)  
La prova è presta:

Son dessi. (*Blangy* entra nell'albergo accom-  
pagnatovi da *Arnoldo* sin presso la soglia e facendo  
segni d'intelligenza.)

*Coro* (circondando il carro che è tratto nel mezzo del-  
la scena) Evviva.

*Gug.* (dal carro) Sì, gioia e festa.  
Sul labro il riso quando vien manco,  
Chi lo ravviva?

*Coro* (lietamente) Il saltimbanco.  
*Gug.* Ei tien di quello la chiave ognor,  
Ed oggi schiuderne vuole il tesor.

(scende dal carro, ne fa scender *Lena* coi figli, e vol-  
gendosi al *Coro*)

Qui dunque amici, ciascun m'intenda,  
Al re del gaudio s'alzi la tenda:

*Coro* All'opra, all'opra. (*traggono dal carro le*  
*aste, i drappi ec. e van piantando la tenda nel fon-*  
*do, mentre *Gug.* si avvanza con la moglie e i figli.*)

*Gug.* (a *Lena* con tenerezza) Tu soffri o sposa!  
*Len.* (accenna alla fanciulla che ha per mano)

Egra è la figlia ....

*Gug.* (guidandola verso l'albergo) Vien, ti riposa ....

È il tuo consorte felice appien  
Quando il tuo viso volgi seren.  
(*avanzandosi scorge Arnoldo, si turba, e rapidamente passando la moglie dal lato opposto*)

Egli? (*fa per retrocedere*)  
*Arn.* (*avanzandosi*) Un sol motto: levasi  
Dell'avo suo la mano (*ind. Lena*)  
Su te: non suol mai scendere  
Colpo da quello invano.  
Meglio a te fia se docile  
Frangi la tua catena:  
Disciogliti da Lena,  
E n'hai regal mercè. (*mostrandole una borsa d'oro*)

*Gug.* (*fremendo e a mala pena articolando parole*)

Lena, tu puoi rispondere ...

*Len.* (*gittandosi nelle sue braccia*)  
Sempre, ben mio, con te.  
Sola, mendica ed orfana  
I dì traea nel pianto:  
Conforto alle mie lagrime  
Tu fosti allor soltanto,  
Che un'alma pia v'è in terra  
Solo imparai per te ...  
La tomba mi disserra  
Chi vuol rapirti a me.

*Gug.* Come dal ciglio al povero  
Scorre soave il pianto! ...  
Dell'immortal letizia  
Liba il mio cor l'incanto,  
Pari quaggiù tesoro (*sguardando in aria di trionfo ad Arnoldo*)

Al mio gioir dov'è?...  
Cadi o poter dell'oro  
Quì d'un tapino al piè!

L'udiste? (*ad Arn. come per obbligarlo ad allontanarsi*)

*Arn.* (*fiero e rapid.*) Stolto! una pietosa mano  
Invocherai, ma invano,  
Quando i figli vedrai  
Languir di fame. (*Arn. parte al di dietro dell'albergo*)

*Gug.* } *inorriditi* } Ah! mai.  
*Len.* }

(*Guglielmo accompagna Lena fino alla porta dell'albergo, bacia in fronte la bambina. Lena entra con questa.*)

## SCENA III.

GUGLIELMO, ENRICO, Coro.

*Gug.* I figli?... Ho braccio e cor ... Del sangue mio  
Li nutrirò se fia mestier ... Che tardo? (*si fissa in Enrico e lo bacia con trasporto.*)  
Enrico mio, al lavoro. (*dà fiato alla tromba che si reca ad armacollo: il Coro che ha già posto la tenda accorre.*)

Attenti.

Coro (*lietamente l'uno all'altro*) Attenti.*Gug.* (*con caricatura*)

Io v'invito a veder strani portenti.

Tutto è nel mondo - bianca magia,  
Del mondo è specchio - la tenda mia ...  
Entrate, entrate - dal nero il bianco  
Per poco argento - fa il saltimbanco ...  
Vende a ciascuno - quanto desia ...

Coro Bianca magia - bianca magia.

*Gug.* Pel crin di neve - vecchia si duole?  
Lo cangio in oro - che offusca il sole.  
Desia gli arcani - del suo destino  
Scoprir la bella? - Io l'indovino ...  
Tolgo ai mariti - la gelosia ...

Coro Bianca magia - bianca magia!

*Gug.* Entrate, entrate - nella mia tenda  
Non è ventura - che non si venda ...  
In ciò dal mondo - diversa è solo  
Che non vi alberga - noia, nè duolo;  
Ma sempre spira - dolce allegria ...

Coro Bianca magia - bianca magia!

*Gug.* Tutto è nel mondo - bianca magia  
*e Coro* Del mondo è } specchio - la tenda } mia  
Del mondo } } sia.  
Entrate, Entrate } dal nero il bianco  
Entriamo, Entriamo }

Per poco argento - fa il saltimbanco,  
 Vende a ciascuno } quanto desia ...  
 Compri ciascuno }  
 Bianca magia - bianca magia.

(Gug. corre rapidamente verso la tenda recandosi appresso Enrico seguito dal Coro : ascende sul carro che è dinanzi la tenda stessa , dà nuovamente fiato alla tromba : innalza sulle sue braccia il piccolo Enrico mentre la fanfarra suona ed il Coro plaudisce.)

## SCENA IV.

Stanza nell'albergo : in fondo a sinistra la porta comune: a destra un cancello donde scorgesi un giardino: di fianco , a destra e a manca , porte che mettono ad altre stanze : rozza tavola dinanzi e a sinistra : sopr' essa un grosso registro con occorrente per iscrivere.

LENA uscendo dalla porta di destra : è mesta.

Povera figlia ! ignoto  
 Malor la strugge ... ed io di steril pianto  
 La bagno invan ... Me lassa !.. e l' amo tanto!  
 Dorme !... Ma il cor materno  
 Ogni suo sonno lo paventa eterno.  
 Quando al suo fianco fervida  
 Al ciel mandai preghiera ,  
 Ella con riso angelico  
 Dirmi pareva : spera :  
 E ridestar quest' anima  
 Sentì speranze ascose  
 Che rifiorian le rose  
 Del suo terrestre vel.  
 Ahi !.. schiuse appena , sfrondansi  
 Le rose sullo stel !  
 Non spiegar al cielo il volo,  
 O bell' angelo d' amore ;  
 Resta ancor del tuo splendore  
 I miei giorni ad abbellir.  
 Se per te sinora il duolo  
 Col tuo padre ha il cor diviso,  
 Tornerem nel tuo sorriso ,  
 O bell' angelo, a gioir.

## SCENA V.

BLANGY ed ARNOLDO dal giardino e detta.

Arnoldo entra il primo e vista Lena che è rimasa assorta nei suoi pensieri fa cenno a Blangy di avanzarsi e la indica a lui che accenna di aver bene compreso.

Blan. (con mistero accennando ad un convegno già fissato tra loro)

A Carmignan

Arn. Sta bene. (stretta la mano a Blangy entra nella stanza d' onde è uscita Lena)

Len. (volgendosi e vedendo Blangy avanzarsi è sorpresa e fa come per allontanarsi.)

Oimè !

Un accento ,

Blan. (attraversandole graziosamente il passo.)

Gentil beltà...

Len. (esitando) Chi siete voi ?

Blan. Congiunto

A te per stirpe ... e per amor.

Len. (spaventata) Che dite ?

Blan. (appressandolesi)

Dell' esule tuo padre

Fido un amico fra straniere genti

Colse il sospiro estremo.

In nome suo ti parlo

Len. Io gelo ... io tremo.

Blan. (tentando commoverla)

L' unica figlia , ei dissegli ,

Del mio nodo infelice

Fidai partendo a crescere

A povera nutrice ...

Va , tu la cerca , impetrare

Dal padre mio perdono ...

Len. (risoluta e con dignità)

Moglie a Guglielmo io sono :

Partite.

Blan. (con graziosa preghiera)

Un detto ancor.

Quel che tu sdegni cingere

Serto d' avito onore

Corrà tua figlia.

Un brivido  
Di morte stringe il core! *(nel volgere  
che ella fa l'occhio alla sua stanza, esce Arnol-  
do recandosi sulle braccia la fanciulla Elvira, in-  
volta nel mantello, e s'invola rapidamente dal  
giardino.)*

Blan. *(indicando Arnoldo)*

Mirala!

Len. *(con grida e per accorrere)*

Oimè!

Blan. *(trattenendola e con ansietà e accennandole  
che Arnoldo può spegner la fanciulla.)*

Silenzio.

Uomo è colui fatale!.. *(quindi con estre-  
ma dolcezza)*

Ma se di lei ti cale

Tu puoi seguirla.

Lena *(atterrita)*

Orror!

Blan. *(dopo breve silenzio appressandosi più a lei  
e con dolce espressione)*

Dalla polve in cui ti giaci  
Trarti anela il sir d'Almonte ...  
Perchè adorna non ti piaci  
Far di gemme la tua fronte?  
Della figlia che te implora  
Odi il fervido sospir ...  
Vien, di rose a te l'aurora  
Già colora l'avvenir.

Len. *(non badando a Blangy e quasi sul delirio)*

Cielo, tu sol de' miseri  
Al reo dolor sei pio!...  
Mira tu giusto e vindice  
Quale tormento è il mio;  
Vedi qual colpo un demone  
Al cor di madre diè!...  
Sfrena su lui la folgore,  
Rendi la figlia a me!...

Blan. *(quasi all'orecchio di Lena e marcando)*

lo parto

*(e fa per andare)*

Len. *(come presa da spavento)*

No!

Blan. *(tornando a lei.)* Pietosa

Mi segui.

Len. *(ondeggiando tra il sì e il no e poi con disperaz.)*  
A me la rendi!

Blan. *(quasi impaziente)*

E indugi ancor? *(e s'avvia di nuovo.)*

Len. *(con grido straziante, poi risoluta)*

M'attendi....

Ahi lassa me!... Verrò. *(va quasi barcol-  
lando al tavolino e fa per iscrivere, esita ancora,  
poi risolutamente)*

Di madre al cor, di sposa

L'affetto immolerò. *(scrive rapidamente  
poi retrocede quasi in delirio)*

D'un empio sacrificio

L'ara innalzasti, esulta!...

Ma non andrà la vittima

Forse dal cielo inulta!...

Blan. *(con estrema espressione di dolcezza)*

Vieni, d'amore ordita

Ti scorrerà la vita,

Tutte cangiarsi in giubilo

Le angosce tue vedrò.

Ah! de' beati l'estasi

Al fianco tuo godrò.

Len. Sposo, al tuo fianco vivere

Se non poss'io, morirò.

Voce di Gug. di dentro

Lena ...

Len. Ah!

Arn. *(le si appressa e tremendamente)*

La figlia!

Len. *(Oh ciel! (dando un grido  
disperato, si scioglie da Arnoldo e fugge precipi-  
tosamente dal giardino: egli la segue.)*

SCENA VI.

GUGLIELMO ed ENRICO *(dalla comune) quindi CORO  
di paesani.*

Gug. *(conducendo per mano Enrico, entra lietissimo  
e con ansietà cerca intorno col guardo, dopo aver  
chiamato)*

Lena, ove sei? (quindi carezzando il figlio e dandogli alcune monete)  
 Vieni, tu stesso Enrico  
 Del lavor nostro il frutto in sen le poni,  
 Ti bacerà la madre - Ov' è? - Mia Lena!.. (s'impazienta, corre alla stanza da destra e guarda nell'interno)  
 Qui no. (si turba, indi sorride) Che penso? Del giardino forse  
 L' aure lievi a spirar conduce Elvira. (accorre al giardino e subito torna più turbato che mai.)  
 Là nemmen - Dove andò? (s'appressa al tavolino, vede lo scritto, lo legge) Cielo! Fuggita? ..  
 Ah! non è ver. (prende lo scritto. Si fa sul davanti della scena e rilegge) » Rapita  
 M' è la figlia, io la seguo  
 Te mio Guglielmo amando » ....  
 Menzogna! (legge di nuovo) » Io tornerò » (piange)  
 Ma dove? quando?

Parea spirto dal cielo disceso  
 Quando il giuro ella sciolse e mentiva -...  
 Per amore a me affanno ell' ha reso,  
 Sul mio capo l' infamia scolpiva!...  
 Ecco, mira il felice marito,  
 Dir da tutti schernendomi udrò ....  
 E colei che la fede ha tradito  
 Dal mio core strappare non so! (breve silenzio)

Coro (di dentro)

Tutto è nel mondo - bianca magia.

Gu. (scuotendosi, con amarezza)

Ahi! crudo strazio. »

Coro (c. s.) Tutto allegria.

Sul labro il riso - quando vien manco,  
 Chi lo ravviva?

Gug. (delirando;) Il saltimbanco.

Che val se stilla - sangue il suo core?  
 Far deve un giuoco - del suo dolore.

Coro (in scena)

Vien Belfegorre - te lieto appella  
 Tutto il villaggio.

Gug. (preso da riso convulso)

Si, vengo (s'arresta e con passione) Ed ella? ...

Ah! se nieghi a me il tuo viso  
 Mentre te piangendo io chiamo,  
 Se mentisti in dirmi: io t' amo ..  
 Onta sia su te crudel!  
 Sia l' affanno del deriso  
 Al tuo cor rimorso eterno,  
 Sia l' angoscia dell' averno,  
 La vendetta sia del ciel!...  
 Coro Nuovo riso in noi già desta  
 Quel mentito suo furor ....  
 Vien, dei pazzi nella festa  
 Re sei fatto o Belfegor.

Tutto il Coro lo circonda festevolmente: egli fuor di senno stringe la mano ora a questo ora a quello che gli fa evviva, e quindi prorompendo in una gioia esagerata: Sì tutto è al mondo bianca magia: esclama e parte attorniato dal Coro che gli va facendo eco.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

A sinistra esterno di una fattoria. - A destra, più verso il fondo, una capanna con ingresso praticabile.

LINDA uscendo dalla fattoria ad incontrare il Coro di Contadini che viene da destra.

Coro  
(di dentro) Non v'è della campagna  
Un vivere miglior,  
N'è l'allegria compagna,  
Ne arride sempre amor. (uscendo e saltando festevolmente Linda)

Linda!

Lin. (corrispondendo al saluto e indic. la capanna)

La frugal mensa  
V'attende, e nuove ognor  
La pace ivi dispensa  
Dolcezza al vostro cor.

Coro (andando a deporre gli ordigni rurali presso la capanna)

Non v'è della campagna  
Un vivere miglior  
N'è l'allegria compagna,  
Ne arride sempre amor.

1. Coro Appena del mattino  
Si leva il primo albor,  
S'affretta il contadino  
Cantando al suo lavor.

2. Coro E allor che muore il giorno  
Sen riede e canta ancor,  
Chè attende al suo ritorno  
Il pane del sudor.

Tutti Non v'è della campagna, ecc.

Linda (prima) Alla mensa.  
Coro (poi)

## SCENA II.

GUGLIELMO, ENRICO, e detti.

(Guglielmo pallido, trafelato, entra in iscena guidando per mano il piccolo Enrico il quale si regge a fatica, mentre Linda e il Coro sono per entrar la capanna: egli adagia il figlio appiè di un albero)

Al debil fianco

Gug.

Quì dà posa o figlio mio!

Parte

del Coro

} come chiamando gli altri già vicini ad entrar)

Guarda, guarda, un saltimbanco!

Gu. (scostandosi per poco dal figlio e con dolore)

Tu vigor m'infondi o Dio!...

Egli langue!

Linda } dopo essersi consultati fra loro e accorrendo  
e Coro } lietamente a Guglielmo) A noi la sorte

Dir tu vuoi?

Gug. (guarda il figlio, e quindi rapidamente al Coro)

La mano a me. (tutti gli mostrano la palma della mano)

Lin. (mentre Gug. le esamina la mano)

Donde vieni?

Gug. (tra se e astraendosi) Ho in cor la morte!...

Rider deggio!....

Tutti (sorpresi)

Ei tace!

Gug. (c. s.)

Oimè! (quasi delirando)

Dalla valle al bosco, al monte  
Corsi ognor di lei cercando...

Lin.

} Che favelli?

e Coro }

Gug.

All'aura, al fonte

Io ne chiesi lagrimando....

Come grido disperato

La parola mia suonò....

Pane e asil mi fu negato,

Da se ognun mi discacciò.

Coro (tra se) Stolto egli è.

Lin.

Pietà in me desta.

Coro (allontanandosi)

Bando a storia si funesta.

*Gug. (attonito dall'allontanarsi del Coro, ritorna in se, guarda il figlio, ed affettando allegria)*

Bando sì, ma ancor per poco  
Fate sosta.... io scherzo... io giuoco. *(corre al figlio, lo reca nel mezzo e lo solleva)*  
Danza Enrico, e avrai mercede  
Tu di cibo ... danza ognor! *(il fanciullo vi si prova ma vacilla e sviene nelle braccia del padre)*

*Coro (sorpreso)*

Ei vien manco?

*Gug. (disperatamente)* Pane ei chiede.

*Lind. e Coro* { Pane?

*Gug. (c. s.)* Sì, di fame ei muor.

*Lin. e Coro* { *(togliendo il fanciullo dalle braccia di Guglielmo)* Si soccorra. *(sel recano via nella capanna)*

*Gug. (volgendosi con espansione al cielo)*  
Ciel clemente,

Giunse a te del padre il pianto,  
Copre alfine l'innocente  
Della tua pietade il manto!...  
Or per lei che d'abbandono  
Mi trafisse, ah! cruda, il cor,  
Non vendetta ma perdono  
Chiedo in pianto a te, Signor.

### SCENA III.

ROLANDO e detto

*(Guglielmo è presso ad entrar la capanna, mentre da sinistra esce Arnolfo agitato all'estremo. Guglielmo lo scorge, dubita per un istante di veder vero, si apparta dietro ad un albero spiando)*

*Rol.* Destino avverso!. In Carmignan alcuno  
Mi ravvisò!.. D'Almonte  
Al duca, Lena con Blangy s'avvia,  
E a me dell'opra mia  
Sfuggirà la mercè?... Tentiamo - Al duca

Io vo - Fortuna, un tuo sorriso ancora!  
*(si volge per partire e trovasi rimpetto a Guglielmo che si è andato avvicinando, e come lo vede da presso esclama con gioia tremenda)*

*Gug.* Ah! non m'inganno. *(e s'avvanza rapidamente verso lui.)*

*Rol. (attonito)*

Io gelo!

*Gug. (c. s.)*

E desso, è desso! Ti ringrazio o cielo!

Tu mi ravvisi.... Oh! guardami,

Mentir che giova omai?

Rendimi Lena, o esanime

Qui per mia man cadrai. *(impugnando una pistola)*

*Arn. (spaventato)*

Aita!

*Gug. (appuntandogli al petto la pistola)*

Speri invano,

Niun la tua voce udrà.

Giù, nella polve, o insano....

Muori o fellow

*Arn. (gli cade ginocchioni dinnanzi)*

Pietà. *(breve pausa: Guglielmo si è arrestato; egli contempla con amara ironia Arnolfo)*

*Gug.* Del povero i giorni - di toscò egli asperse.

Ferita mortale - nel core gli aperse....

Dinanzi al tradito - nell'ora suprema

Ei prostrasi e trema - pregando mercè.

Or ecco l'orgoglio - dell'empio possente

Qual serpe morente - si striscia al suo piè.

*Rol.* L'angoscia, il terrore - m'agghiaccia ogni fibra,

Pur fiamme nel petto - lo sdegno mi vibra...

Io m'ebbi nel pugno - testè la sua vita,

Ne chiedo or l'aita - ne imploro mercè.

Spezzato è l'orgoglio - dell'uomo possente,

Qual serpe morente - mi striscio al suo piè.

*Gug. (minaccioso)*

Lena dov'è?

*Arn. (tremante)*

Non io

D'Almonte nel castello

La trassi, altri seguito,

Gug. (c. s.) Le prove?

Arn. (traendo e dandogli un portafogli)

Leggi

Gug. (dopo aver scorso alcune pagine)

Orror! (e con ribrezzo)

Va, tu ministro fello  
Fosti d'un rio signor.  
Va, dell'iniquo oltraggio  
Punirti al ciel s'aspetta;  
Nel sangue tuo vendetta  
Farne io potrei, nol vuò!  
Scorta all'infida un raggio  
M'è alfin d'amica sorte;  
E mia rifarla, o morte  
Fermo incontrar saprò.

Rol. (Ah! dell'indegno oltraggio  
Forse m'avrò vendetta ....  
Come il suo danno affretta  
Quel forsennato io so.  
Ancor d'amico raggio  
Tu mi risplendi o sorte,  
Ei da quel foglio morte,  
Forse io la vita avrò.)

(Arnoldo parte da sinistra - Guglielmo entra frettoloso nella capanna)

#### SCENA IV.

Notte - Giardini nel castello d'Almonte illuminati a festa. - A destra un fianco del castello: si vede l'interno di una galleria dove circolano dame, cavalieri, e maschere. Altri s'aggirano pel giardino. Nell'interno odesi musica di danza. - *Alla danza* - sclamasi nella galleria dal Coro, e - *Alla danza* - ripetesi nel giardino.

Coro di maschere, cavalieri, e dame.

Coro (interno) Godiam; nei cantici,  
E in agil danza  
Il dì sorprendaci  
Movendo il piè.

Coro (esterno facendosi presso all'ingresso della galleria)  
Del ben, del giubilo  
Questa è la stanza,

Qui d'ogni affanno  
S'ottien mercè.

Coro (interno) Tra liete immagini  
Regna speranza,

Coro (esterno) E amor tiranno  
Qui più non è.

Tutti Godiam; nei cantici,  
E in agil danza  
Il dì sorprendaci  
Movendo il piè.

(il coro esterno è per entrare nella galleria)

#### SCENA V.

ALFREDO di BLANGY, Scudiero e detti.

Coro (arrestandosi)  
Il Signor di Blangy!.. Viva.

Blan. (preoccupato) Vi rendo  
Grazie del vostro affetto.

Scud. Turbato sei? tu delle danze il sire,  
Or le danze abbandoni?

Bla. Il mesto viso  
Della novella mia cugina un dardo  
Mi figge in sen.

Coro Ma donde venne questa  
Regina della festa,  
Nuova d'amor beltà?

Bla. Nol so: si dice  
Prole d'Almonte al figlio,  
Che in doloroso esiglio  
Sen venne a morte - D'un giullar fu sposa:  
Ma disdegnando il duca  
Nodo sì vil, per cenno suo Rolando,  
Ignoto cavaliere, in scaltra guisa  
A seguirlo l'astrinse.

Coro Oh curiosa  
La novella davvero!

Bla. Ma fasto e gioia  
Cangiar non ponno quell'afflitto core,  
Che al suo fido sospira ed al suo amore.  
Ha il guardo suo sì tenero  
Ogni splendor perduto,

Su quel sembiante ingenuo  
Sempre il sorriso è muto :  
Per lei le danze, i cantici,  
Tutto dolor si fa.

Commosa allor quest' anima  
E braccio e cor le offerse ....  
Essa innalzò le languide  
Luci nel pianto immerse,  
Salva il mio sposo, disse mi,  
Se chiudi in cor pietà.

Ah! sì, salvarlo e renderlo  
A te il mio cor saprà.

*Scud. e Coro*

Or via la mestizia - deh! caccia in oblio,  
A nuova letizia - rivolgi il pensier :  
Di mille bei cori - sospiro e desio  
Ti cingi di fiori - gentil cavalier.

*Blan.* Sì, di fiori s' intessa la vita  
Che sen va qual fugace baleno ....  
Meste larve m' uscite dal seno,  
Nel mio core sol regni il piacer.

Quelle gioie che amore m' addita  
Vuò libar finchè verdi son gli anni,  
Dicen pur che son larve ed inganni,  
Ma l' amore non è menzogner.

*(Blangy seguito dallo scudiero parte da sinistra, il  
Coro lo seguita festevole: quindi sen ritorna verso  
il castello ripigliando l' allegra canzone - Godiam ;  
nei cantici ec.)*

#### SCENA VI.

*DUCA d' ALMONTE con seguito di paggi e scudieri.  
GELTRUDE d' ALMONTE guidando LENA per mano. Coro  
di dame e cavalieri e detti.*

*Duca (presentando Lena ai Cavalieri e Dame che l'in-  
contrano di fuori.)*

Di mia stirpe, o signori,  
Ecco l' unico germe - Al sen mi stringi  
Figlia diletta del perduto figlio :  
Ma se implacabil ciglio  
Volsè a' suoi falli il padre, a te sua prole,  
Cangiar vuole amoroso

In allegrezza ogni passato duolo.

*Len. (al Duca)*

Deh! un sol conforto, un solo  
Dato mi sia .... Lo sposo mio ...

*Duca (turbato)*

Lo sposo ?...

Rossor vi prenda dell' indegno nodo,  
Che alfin si scioglierà - Pur s' egli accetti  
Le offerte mie, la mia pietà s' aspetti.

#### SCENA VII.

*Scudiero, poi GUGLIELMO, in abito da Cavaliere  
e detti.*

*Scud.*

Il cavalier Rolando.

*Duca (al Coro)* Fu di mio figlio il fido.

*Coro (fra se)* Ignoto a tutti, errando,  
Visse in lontano lido.

*Geltr. (al Coro)* In Carmignano appena  
Mostrossi, e via sparì.

*Len. (tra se)* Crudel! d' ogni mia pena  
Egli la tela ordì.

*Duca (dopo aver incontrato Guglielmo e presentan-  
dolo al Coro)*

Mercè d' alti servigi

V' abbiamo, o cavaliere.

*Coro (tra se)* In vista un Amadigi

Egli non par davvero.

*Duca (conducendolo a Lena)*

Venite: quanto fei

Per quell' abietto ognor

Narrar potete a lei ....

*Len. (sorpresa)* Ah! ... (è desso! ... Belfegor! ...)

*Gug. (ironico)* Solo a voi del fasto avito

Ben s' addice lo splendore,

Quei che sua vi fece ardito

Che v' offria? .... miseria e amore.

Ciel!

*Len.*

*Coro*

*Gug. (c. s.)*

Che dice?

Generosa

Mercè il duca ognor gli offri ...

Ma di vender figli e sposa

Mai quei vil non consentì.

Ogni asil fu poi vietato  
Al meschino vagabondo,  
Pria sul mare, poi cacciato  
Fu d' un carcere nel fondo.  
Quale orror!

Len.  
Gug.

Fuggente, irriso  
Pur di voi cercando va... (*dando in uno  
scroscio convulso di risa*)  
Ah! il giullar vi muova a riso,  
Ei più senno inver non ha! (*quindi vol-  
gendosi al Duca*)

Or che resta?

Duca (*traendo un foglio e porgendoglielo*)  
È di voi degno  
Compier l' opra; lo farete:  
Che si sciolga il nodo indegno  
Implorar per lei dovete.

Gug. (*esaltandosi*) lo?

Duca Che lungi, e sempre, via  
Il giullar bandito sia ....

Gug. (*crescendo nell' esaltazione*)  
Ma fia morte a quel tapino:  
Ch' io lo chiegga?

Duc. Sì, o fedel.

Gug. (*contenendosi a stento*)  
Ch' io spezzar chiegga il destino  
Di due cuor che univa il ciel? (*prorom-  
pendo nell' ira straccia il foglio*)  
Maledetto il reo comando.

Len. Ah! si perde:

Tutti (*meno Lena*) Qual eccesso!

Duc. (*sdegnato*) Voi, Rolando?

### SCENA VIII.

ARNOLDO, BLANGY, Arceri e detti.

Blan. Qual Rolando?

Arn. Ei mentiva, io son quel desso.

Duca }  
e Coro } Chi fia dunque?

Blan. (*avanzandosi*) Un impostore ...  
Forse Arnaldo il malfattore.

Gug. Stolti!  
Coro (*quasi schivandolo*) Arnaldo!  
Gug. (*con passione*) Nè svelato  
M' han le smanie, il mio dolor?

Tutti )  
meno Arn. ) contro lui. ) Chi sei dunque o sciagurato?  
e Lena )

Le. (*correndo a lui*) O mio sposo!

Tutti )  
gli altri ) Belfegor! (*Breve si-  
meno Arn. ) lenzio. Guglielmo è in mezzo  
a tutti girando su loro lo sguar-  
do quasi in aria di sfida*)

Gug. Sì, Belfegorre, ei stesso  
Il saltimbanco, il bruto,  
Che il suo diritto oppresso  
È a vendicar venuto.  
Un sacro nodo in sorte  
Mi diè figli e consorte:  
Rendere a me la sposa, -  
La madre ai figli io vò.

Len. (*a tutti risoluta*)

Sì, sacro nodo in sorte  
A lui mi diè consorte,  
Essere ad esso sposa,  
Madre ai miei figli io vò!

Duca (*a Lena con sdegno*)

Costui, nato in vil sorte,  
T' osa chiamar consorte?...  
L' ira nel petto ascosa  
Omai frenar non so.

Blan. (*tra se commosso*)

Ah! sacro nodo in sorte  
Gli diè figli e consorte,  
Rendergli figli e sposa  
Giustizia deve e il può.

Rol. (*tra sè*) Ei che sfidommi a morte  
Oppresso è dal più forte ....  
La gioia in petto ascosa  
Omai frenar non so.

Gel. )  
Scud. ) Se un sacro nodo in sorte  
e Coro ) Lena gli diè consorte,

Vanto di nobil sposa  
Uom vile aver non può.

*(Guglielmo prende per mano Lena e fa per partire:  
il duca gli attraversa il cammino)*

Duca Insano !

Coro *(imitando il duca)* Ed ei tant' osa ?

Duca *(minac. a Gugl.)*

Audace trema !

Len. *(interponendosi per supplicarlo)* Ah ! no.

Gug. *(quasi furente)*

Tremate voi : se invito

Fa spesso a riso , a festa ;

Quando è nel cor ferito ,

Pianto il giullar v' appresta.

Coro Minaccia !

Duca *(agli arcieri)* Olà!

Coro Costui

È folle.

Duca *(ai sud. che si sono avanzati)*

I ceppi a lui! *(indicando*

*Gugl. : essi lo circondano , e dividono da Lena che  
gli si è avvinchiata al collo.)*

Len. Ah ! per la mia sciagura

Un' alma più non v' è !

Bla. *(a Lena)* Misera ! t' assecura ,

Io veglierò su te.

Gug. *(vuol muovere verso Lena ma è trattenuto dagli  
arcieri)*

Ah ! se il nume in sua clemenza

Oda il pianto dell' afflitto ,

Il dolor dell' innocenza

Vendicar su voi saprà.

Maledetto chi possente

Del meschin calpesta il dritto !

Come foglia nel torrente

L' ira sua l' avvolgerà.

Len. Giusto ciel , che in tua clemenza

Odi il pianto dell' afflitto ,

Al dolor dell' innocenza

Volgi un guardo di pietà.

In balia dell' uom possente ,

Non lasciar dei mesti il dritto ,

O che il popolo gemente

La clemenza ov' è ? dirà.

Blan. *(a Lena)* Deh ! ti calma , di clemenza

Splende un raggio sull' afflitto ;

Il dolor dell' innocenza

Il re forse ascolterà.

Il mio braccio , il cor la mente

Io cousacro al vostro dritto ,

Spera , spera : del possente

La baldanza mancherà.

Duca } Vanne audace : la clemenza

Arn. } Teco usar saria delitto :

Scud. } a Gugl. Anco il duol dell' innocenza

Geltr. } Diverrebbe in te viltà.

Coro } Trema o stolto : del possente

La pietà sprezzasti e il dritto ....

Come foglia nel torrente

L' ira sua t' avvolgerà !

*(Ad un cenno del duca gli arcieri trascinano via  
Guglielmo. Lena vuol seguirlo , ma il duca le impone  
minaccioso di ritirarsi: ella sviene soccorsa da Blangy  
e da Geltrude. Arnaldo dà segni di feroce gioia. -  
Il Coro circonda parte Lena , parte il duca.)*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA

Carcere: a sinistra nel fondo un arcova entro cui un giaciglio dove posa Guglielmo: a destra la porta d'ingresso: sul davanti una rozza tavola sopra cui un vasoio e una tazza di terra. Un raggio di luce che penetra da un foro della volta schiara in parte la scena.

ALFREDO DI BLANGY

(egli è nel mezzo della scena guardando pietosamente a Guglielmo.)

Infelice, ei riposa! Al crudo affanno  
Di Lena io cedo - Del finto Rolando  
Cadde la larva, e l'opre sue codarde  
Già sconta in ceppi l'infamato Arnoldo.  
Il lagrimevol caso  
Il re già seppe, e il suo favore io spero.  
Almonte or tenterò: ti perdo, è vero,  
Gentil beltà, ma core  
No, non v'ha che resista al tuo dolore.  
Mesta ell'era, e ancor più bello  
Il dolor facea quel volto ...  
Le sue preci, il pianto ascolto,  
Odo il suon de' suoi sospir.  
Sventurata! ardir novello  
Deh! m'infonda il ciel pietoso:  
Ch'io ti renda e vita e sposo,  
E dia fine al tuo soffrir!

Oh! perchè tarda? (quindi si volge alla porta  
d'ingresso) è dessa.

### SCENA II.

LENA recandosi per mano ENRICO, ed ELVIRA e detto.

Len. (con ansietà)

Ov'è?

Blan. (indicandogli Gug.)

Lo mira.

Len. Ah! sventurato.

Blan. Attendi.

Al duca io corro .... ogni timor sospendi. (parte  
frettoloso)

### SCENA III.

LENA, GUGLIELMO, i figli e Coro interno  
di prigionieri a suo tempo.

Len. (fattasi presso l'arcova)

Dorme!.. Pregate, o figli miei, pel padre! (fa  
genuflettere i figli a poca  
distanza dell'arcova)

Al ciel degli innocenti

Salirà la preghiera ... Io gli son presso

Alfin .... Duca d'Almonte, invano spero

Togliermi ad esso: io morirò con lui.

Gug. (sognando)

Lena.

Len. (appressandosi)

Ei sogna!

Gug. (c. s.)

A me riedi!

Lena (lietamente)

M' appella?

Guglielmo (smanioso e quindi destandosi)

Non mi fuggir

Len. (accorrendo a lui) Ah! no, sempre al tuo fianco.

Gug. (sorgendo rapidamente e non credendo a se stesso)

Tu?... i figli?... Del sogno lusinghiero

E larva ancora?... Ah! no, v'abbraccio!.. è vero!..

A due

Come soave un fremito

Scorre di vena in vena!..

Fra le tue braccia l'anima

Spiega il suo vol serena...

Tutti al mio cor diserra

I suoi tesori la terra,

Ogni conforto il Cielo

Mi fa trovare in te.

Tu tremi?

Len.

Gug.

Ah! mortal gelo

Spegne ogni gaudio in me.

(Guglielmo stringe al suo seno Lena e i figli, ma di un tratto è preso da triste pensiero: un fremito ne invade le membra e lentamente si scioglie dall'amplesso di Lena.)

Le. (sorpresa) Onde la nube infausta

Che oscura la tua fronte?

Gug. (con sconforto) Può mai l'amor del povero

Gli agi valer d'Almonte?

Len. Che mai favelli, ingrato!

Gug. (con passione) Lena, da te lasciato

Fui nel dolore!

Len. (rapidamente e con impeto) Attendi. (corre alla tavola, trae dal seno una cartolina, la spiega e versa della polvere nella tazza; poi volgendosi a Guglielmo con dignitosa fermezza.)

D'agi tu parli?

Gug. (atterrito) O ciel!

Len. Questo è veleno - intendi

Or s'io ti son fedel! (e si avvanza sin presso lui rimasto come fuor di sensi)

Al ciel della figlia - chiedeva la vita,

Ed ecco una voce - ferirmi nel cor:

O madre che tardi? - tua figlia è rapita,

Te chiama ... l'ascolta ... - Sol madre fui allor.

Di fiori son quindi - ravalta in un nembo,

Ma teco l'affanno domando partir:

Or ecco degli agi qual poso nel grembo ...

Ingrato, qui teco men venni a morir!

Gug. Perdona... perdona... - di gioia un incanto

Rapisce, o diletta - l'afflitto mio cor...

Io piango, e la stilla - che verso di pianto

Compensa una vita - di mille dolor.

Ah! vivi, pe' figli - tu vivi, o mia speme,

Tu narra a quei mesti - del padre il martir,

Me sol, se n'è tolto - di vivere insieme,

Me solo infelice - tu lascia morir.

Len. (guardando fiso Guglielmo)

Ch'io viva? - e tu potresti

Sola al dolor dannarmi?

Gug. Cessa!

Len. Crudel, sapresti

In sen d'altrui lasciarmi?....

Gug. (con espressione)

Ah! mai.

Lena Tu dunque imitami:

S'ardi d'eguale amor,

Morte c'involi ai perfidi.

Gug. (con spavento)

Arresta! Qual terror! (Lena s'arresta contemplando Guglielmo tremante, muto)

Coro (int.) Dal tenebroso carcere

Dove dobbiam languir,

A te, signor, il cantico

Leviamo, ed il sospir.

Len. (appressandosi a Guglielmo)

Tu tremi?

Gug. (con dolore) Ah! sposa!

Len. Termine

La morte è del soffrir.

Coro Pietoso tu ne libera

Da pena sì crudel;

Fa che al destarsi l'anima

Teco si trovi in ciel.

Gug. (guardandola con passione)

Sposa!

Len. A due cor che s'amano

Porto di pace è il ciel.

(s'abbracciano - Lena guarda ai figli, corre a loro e li guida a Guglielmo)

Len. Qui sopra il capo degl'infelici

La tua paterna mano discenda ...

Pietoso cielo, li benedici

Fa che sventura mai non l'offenda!

S'orfani in terra, figli, sarete,

Quando vi preme d'affanno il cor,

Al cielo, o figli, vi rivolgete,

La madre, il padre v'udranno ancor.

(Guglielmo benedice ai figli posando sulla testa d' Enrico la mano, mentre Lena fa altrettanto con Elvira. Quindi Guglielmo guarda teneramente Lena, apre le sue braccia ed ella vi si getta.)

Gug. Ah sì, di rose un talamo

Teco mi fia l'avel.

Len. L'ira sfidiam degli uomini:

Teco per sempre, o in ciel. (s'abbracciano con trasporto)

## SCENA ULTIMA

Tutti meno ARNOLDO.

Coro (di dentro)

Trionfa amor.

Gug. Che sento!

Di gioia, oh Dio! l'accento (*la porta della  
prigione s'apre, Blangy insegna al Duca  
Guglielmo e Lena e s'avanzano seguiti  
da Geltrude e dal Coro*)

Blan. (*accorrendo a loro*)

Vinto a sì bella fede,  
D'Almonte il Duca cede;  
Le braccia sue dischiudevi,  
Arride al nodo il Re. (*guidandoli fra le  
braccia del Duca, che ha mosso ad incontrarli*)

Len. Fia ver!.. Di sogno è immagine  
Sposo... Non credo a me! *Guglielmo, Lena,  
i figli sono fra le braccia del duca, quindi Lena  
se ne scioglie e quasi dubita di sognare*)

Len. )  
Gug. ) Vieni al mio seno, inebriati

Nel bacio dell'amore,  
L'incanto dell'empireo  
Tutto già prova il core...  
Così di gioia io palpito  
Nel tuo soave amplesso,  
Che pur sorrido in esso  
Ai giorni del dolor.

Tutti gli altri Ah! duri eterno il palpito  
Del lor soave amplesso,  
E la memoria in esso  
Si sperda del dolor.

(*Lena torna a baciare i figli - Quadro*)

FINE DEL DRAMMA.

